

Concluse le trattative nei grandi centri della Sicilia orientale

## Il PCI entra nella maggioranza dei comuni di Catania e Messina

I voti dei consiglieri comunisti hanno concorso alla elezione dei sindaci di Documento della federazione catanese sulle prospettive politiche - Le priorità

Dalla redazione

**PALERMO** — Il PCI entra nella maggioranza politica comunale in due delle tre grandi città siciliane, Catania e Messina. Martedì notte sono infatti giunte a soluzione le crisi delle due amministrazioni civiche, che si protrattano. Puna a Catania da due mesi, Palma a Messina da 22 giorni.

In tutte e due le città voti dei consiglieri comunisti hanno concorso alla elezione dei nuovi sindaci, ambedue democristiani, il catanese Salvatore Coco e il messinese Antonio Andò.

Lunedì sarà eletta la giunta

Lunedì 17 verranno eletti i 12 assessori della giunta etnea (il PCI, dopo avere rimarcato il valore positivo della nuova maggioranza realizzata a Catania, attraverso l'elezione del sindaco, ha fatto sapere che si asterrà dal votare la giunta, per sottolineare la contraddittorietà tra le passate in avanti e l'inadeguatezza di una amministrazione senza i comunisti). A Messina, invece, si vota la giunta definitiva della crisi, con il voto per gli assessori, è stata rinviata a mercoledì 19.

A Catania ieri mattina è avvenuto il rituale scambio del-

le consegne tra l'ex sindaco Magri ed il neo eletto, che ha ottenuto in totale 38 voti favorevoli (avendo preannunciato il loro voto per Coco democristiano, sono stati i repubblicani, i socialdemocratici e i comunisti i primi quattro a formarne la giunta) e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

PCI dalla giunta, per effetto delle resistenze delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

A Messina si è giunti alla soluzione della crisi attraverso la sanzione in un apposito voto di fiducia sollecitato da democristiani, comunisti, socialdemocratici e repubblicani, di un avanzamento del quadro politico rispetto alla precedente intesa programmatica, con la formazione di quella che è stata definitiva una «nuova maggioranza consiliare» che comprende le forze politiche democratiche.

In proposito i partiti hanno concordato, tra l'altro, un nuovo «accorpamento» più razionale degli assessorati in direzione dei dipartimenti.

**Nuovi strumenti di confronto**

La nuova maggioranza dovrà su questa base — afferma il PCI — impegnarsi con rigore per affrontare i molteplici problemi della città, e in particolare la questione del lavoro e delle condizioni di vita delle masse popolari, dei giovani e delle donne.

Oggettivi questi, prosegue la nota della federazione, che hanno visto l'emergere di resistenze, che il PCI ha contrapposte al bacio. Da qui il voto sul sindaco, mentre per sottolineare esplicitamente lo elemento di «contraddizione» che deriva dalla assenza del

giunta, i sindaci e Stammati

12 assessori della giunta etnea (il PCI, dopo avere rimarcato il valore positivo della nuova maggioranza realizzata a Catania, attraverso l'elezione del sindaco, ha fatto sapere che si asterrà dal votare la giunta, per sottolineare la contraddittorietà tra le passate in avanti e l'inadeguatezza di una amministrazione senza i comunisti). A Messina, invece, si vota la giunta definitiva della crisi, con il voto per gli assessori, è stata rinviata a mercoledì 19.

A Catania ieri mattina è avvenuto il rituale scambio del-

le consegne tra l'ex sindaco Magri ed il neo eletto, che ha ottenuto in totale 38 voti favorevoli (avendo preannunciato il loro voto per Coco democristiano, sono stati i repubblicani, i socialdemocratici e i comunisti i primi quattro a formarne la giunta) e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.

Nel consiglio comunale della città dello Stretto, 40 dei 47 voti della «maggioranza consiliare» sono andati al democristiano Andò, che è stato riconfermato. La commissione sarà formata a Messina da assessori democristiani, soi ciati e repubblicani.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in modo inequivocabile il voto positivo della solita parte della crisi che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI ricorda di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avvenimento, per un maggiore e più profondo coinvolgimento dei giovani e delle donne. Anzitutto, è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programma» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione del-

parte dei partiti nella nuova maggioranza delle più urgenti priorità programmatiche: tra esse lo sbocco dei finanziamenti disponibili per alcuni opere pubbliche come la nuova strada attraverso la cui realizzazione la giunta — e quindi sono venuti a mancare sette voti dal cartello di maggioranza.